

LA MOSTRA. Si inaugura domattina al Museo diocesano di Vicenza una esposizione con un centinaio di pezzi africani

Croci e icone parlano di Etiopia

Una tradizione cristiana tipica della chiesa delle origini. Metà dei pezzi - primitivi e sfavillanti - sono della collezione Nonis

Alla presenza del vescovo Pizzoli e di Antonio Scardaccio presidente Banca Popolare FriulAdria- Gruppo Cariparma Crédit Agricole, si inaugura domattina alle 11 al Museo diocesano di Vicenza la mostra "Aethiopia Porta Fidei. I colori dell'Africa cristiana", che sarà visitabile fino al 24 febbraio 2013. Sono esposti per la prima volta in città un centinaio di preziosi manufatti artistici (icone, rotoli magici, sensul, croci, libri manoscritti e a stampa, strumenti e paramenti liturgici) che testimoniano l'antichità e la vivacità della tradizione espressiva della chiesa cristiana d'Etiopia. Il tutto con utilizzo di strumenti multimediali e in 3D.

UNA STORIA MILLENARIA. Quella del Paese africano è una storia religiosa millenaria, prima giudaica e poi cristiana, che trova le proprie radici nella mitica figura della regina di Saba, nel suo viaggio in terra di Israele per incontrare il re Salomone. Nella tradizione etiopica, fissata ai primi anni del XIV secolo nel libro intitolato Kebra nagast ("Gloria dei re"), che colloca proprio in Etiopia il regno di Saba, Salomone avrebbe preso la regina di Saba con l'inganno durante la visita di lei alla corte d'Israele. Da questa unione sarebbe nato Menelik, primo imperatore d'Etiopia. E in Etiopia Menelik avrebbe riportato l'Arca dell'Alleanza, tuttora custodita nella cattedrale di Aksum. In questo modo, la dinastia

etiopica dei Salomonidi, ascesa al trono nel 1270, riconduce le proprie origini a Salomone, antenato di Cristo, e alla regina di Saba, grande protagonista, con la Vergine, della tradizione religiosa etiopica e quindi dell'arte a essa ispirata. Il cristianesimo in terra etiopica sussiste ancora oggi con una chiesa delle Origini, degli Apostoli, che ha saputo conservare, nei riti e nelle rappresentazioni artistiche lo spirito della prima età evangelica. Ciò si deve al fatto che l'Etiopia cristiana si trovò circondata da popoli islamici: il forte radicamento di una tradizione, nell'impero del Leone, coincise anche con l'affermazione di una identità di razza, lingua, costumi pur attraverso fasi critiche, è giunta sino a noi.

VENEZIA E PORDENONE. Di questa millenaria esperienza parlano le opere esposte a Vicenza. La rassegna, curata da Giuseppe Barbieri, dell'Università Ca' Foscari Venezia, e da Gianfranco Fiaccadori, dell'Università degli Studi di Milano, riprende alcuni spunti di due precedenti esposizioni - "Nigra sum sed formosa. Sacro e bellezza dell'Etiopia cristiana" (Venezia, Ca' Foscari Esposizioni, 2009) e "«E sopra vi era dipinto l'Antico di giorni»". Portare le icone. Arte e pietà religiosa dell'Etiopia cristiana" (Pordenone, Palazzo Cossetti, 2011) - ma li riconfigura con una cinquantina di pezzi provenienti dalle raccolte etnografiche del Museo berico,

donate dal vescovo emerito Pietro Nonis.

PICCOLE ICONE. Tra le opere esposte la sequenza più consistente è rappresentata da una quarantina di icone di piccolo formato, realizzate in un arco temporale che va dal XVI al XVIII secolo: una declinazione assolutamente specifica dell'arte cristiana d'Etiopia. La storia di questo genere artistico prende avvio con una sfolgorante apparizione. Negli Atti della vita di Krestos Samra, una santa etiopica vissuta tra XIV e XV secolo, è riportato infatti il più antico riferimento all'uso di icone portatili o pendenti nella tradizione del Paese africano. Mentre la santa era in preghiera le apparve il Cristo: recava in mano una tavoletta dipinta, che appese al collo della donna. Gli Atti precisano: «E sopra vi era dipinto

l'Antico di giorni». Quella tavoletta era dunque un' icona, perché recava un'immagine sacra, perché non era stata dipinta da mano d'uomo. Nella tradizione biblica ebraica l'«Antico di giorni» è soprattutto un attributo dell'Eterno; in quella cristiana invece viene più spesso riferito al Figlio di Dio, anche in tenera età, anche fra le braccia della Madre. Se teniamo conto della straordinaria importanza che il culto della Vergine assume nella religione etiopica e del fatto che era stato il Cristo a recare il dono alla santa, è probabile che Gesù avesse portato a Krestos Samra proprio la sua stessa immagine. Questo tipo di icone in breve tempo divenne, nella civiltà dell'impero del Leone, un accessorio quotidiano e prezioso, uno strumento di intercessione e di protezione.

L'ARCHIVIO FIGURATIVO. La mostra di Vicenza presenta anche alcune icone di dimensioni più ampie, in cui i soggetti più frequenti della tradizione iconica dell'Etiopia cristiana si articolano con maggiore complessità: in questo caso si tratta infatti principalmente di "trittici", che di norma recano al centro la figura della Vergine (più raramente di un santo) e sui pannelli laterali le scene fondamentali della vita di Cristo, della salvezza dell'umanità.

LE CROCI. La rassegna documenta l'incredibile numero di varianti, nella civiltà artistica del Paese africano, impiegate per il simbolo della fede cristiana, quello della croce. Quest'ultima, adottata nelle monete dell'impero etiopico sin dal IV secolo, era rapidamente divenuta la matrice identitaria di un popolo e della sua religiosità. Veniva impressa sulla fronte del catecumeno, era rappresentata nella foggia del bastone di monaci ed eremiti, è strumento liturgico di benedizione dell'assemblea, nonché oggetto di assidua devozione quotidiana. Le croci possono apparire in forma semplice ma, più spesso, sono iscritte entro figure geometriche complesse e molto diverse tra loro. I bracci possono presentarsi paralleli, patenti, con accennate naturalistiche, intrecciati, intessuti con texture che rivelano ulteriori e sottostanti motivi cruciformi. Anche i materiali d'esecuzione vanno dal legno al ferro e al bronzo fusi e alle lamine d'argento o d'ottone battuti.

VISITE. Da martedì a domenica dalle ore 10 alle ore 13 e dalle ore 14 alle ore 18 (lunedì chiuso), www.aethiopiaportafidei.it



La scrittrice Michela Murgia

gno e dalla biblioteca "Villa Valle". Interviene Stefano Parise

DOMANI. Ore 9 palazzo Cordellina contrà Riale 12 "La lettura negli anni dell'emergenza libro: problemi e proposte". Introducono Carmela Decaro, Fausta Bressani, Gino Roncaglia. Intervengono Gian Arturo Ferrari, Alberto Galla, Riccardo Franco Levi, Beatrice Masini, Stefano Mauri, Michela Murgia, Stefano Parise, Paolo Peluffo. Coordina Stefano Salis.

Ore 9.30 ViArt Centro espositivo dell'artigianato artistico vicentino contrà del Monte, 13 "Letteratura d'urto", tavola rotonda promossa dalla Regione con l'Università di Padova nell'ambito del progetto "Città Invisibili". Coordinano Donatella Lombello e Marnie Campagnaro.

Ore 11.30 Teatro Astra "Dal romanzo al palcoscenico" intervengono Marie-Aude Murail e Maurizio Nichetti, coordina Silvana Sola.

Ore 12.30 palazzo Cordellina "Il gusto di scrivere, il gusto di leggere", interviene Stefania Barzini.

Ore 15 palazzo Cordellina Premiazione del IV Premio Nazionale Città del Libro. Coordinano Gian Arturo Ferrari. Intervengono Carmela Decaro, Vincenzo Santoro, Antonella Agnoli. Consegna i premi Flavia Cristiano. I Comuni premiati intervengono per descrivere i loro progetti.

Ore 15.30 Informagiovani Vicenza contrà Barche 55 "Sul futuro del libro: la lettura tra web2.0 e mp3" intervengono Maurizio Falghera, Emiliano "Effe" Frutta, Gino Roncaglia, Danco Singer. Workshop a numero chiuso, iscrizioni organizzazione@vicenzachelegge.org.

Ore 17.30 teatro Astra "Letteratura e successo, in che senso? Popolarità e autorialità nel campo editoriale" intervengono Alicia Giménez-Bartlett, Marcello Fois, Marie-Aude Murail, Michela Murgia, Tiziano Scarpa, Elena Stancaneli. Coordina Giorgio Zanchini.

Ore 18 Galla Caffè piazza Castello "Fuori catalogo. Storie di libri e librerie" presentazioni in occasione de La Notte dei Librai, interviene Rocco Pinto.

Ore 19.30 teatro Astra In Loggia con le librerie del Forum e La Notte dei Libri. A cura del coordinamento dei librai vicentini

passaparola IX FORUM DEL LIBRO E DELLA LETTURA VICENZA 2012 26-28 OTTOBRE
un mondo da leggere, in tutti i sensi

IL IX FORUM. Il programma di oggi e domani

Da oggi a domenica Vicenza diventa la capitale del libro

Ecco il programma del IX Forum del libro oggi e domani.

OGGI. Ore 9-13 Biblioteca "La Vigna" contrà Porta Santa Croce, 3 "Passaparola al "forum" iniziativa della Regione Veneto, coordina Giulio Negretto, coordina Giulio Negretto, coordina Giulio Negretto. "Passaparola ... ai bibliotecari" Il progetto "Veneto Lettura" presentazione con Christian Fornasier e Francesco Tiveron. Seguono gruppi di lavoro e discussione con Fausta Bressani, Regione Veneto, e Antonella Agnoli del Forum.

Ore 9.30 ViArt contrà del Monte 13 inaugurazione del Festival itinerante per Ragazzi promosso dalla Regione con l'università di Padova nel progetto "Città Invisibili". Antepriima della coproduzione teatrale Piccole storie di città, produzione di Ullallà TeatroAnimazione. Visita guidata alla mostra interattiva "Click city. Scopri, esplora immagini le città invisibili". Ingresso gratuito con prenotazione obbligatoria. www.cittainvisibili.org

Ore 15 a palazzo Leoni Montanari contrà S.Corona 25 inaugurazione del IX Forum del Libro e della Lettura "Passaparola". Con Carmela Decaro, Marina Losappio, Alessandra Moretti, Marino Zorzato.

Ore 15.30 palazzo Leoni Montanari "Le città invisibili" con Donatella Lombello e Andrea Molesini.

Ore 16 palazzo Leoni Montanari "Leggere Vicenza": Alessandra Moretti presenta una conversazione di Ilvo Diamanti e Gian Antonio Stella.

Ore 16.45 palazzo Leoni Montanari "Le Libriadi" e il Coordinamento LeggereperLeggere". Introduce Alberto Galla, intervengono Paolo Ambrosini, Giorgia Golfetto, Elia Zardo. Letture da Luigi Meneghelo, Guido Piovene, Goffredo Parise, Neri Pozza. Leggono Martina Pittarello e Margherita Stevanato.

Ore 17.30 palazzo Leoni Montanari "La cultura negli anni dell'emergenza" con Innocenzo Cipolletta, Marcello Flores, Fabrizio Tonello. Coordina Giorgio Zanchini.

Ore 18 Galla Caffè presentazione del libro "L'incontro" di e con Michela Murgia.

Ore 18.30 palazzo Leoni Montanari "La Poesia visiva e le raccolte di Intesa Sanpaolo. Arte in Banca. Sguardi sul Novecento" con Marilena Pasquali. Intervento con proiezioni / letture di sms.

Ore 19 palazzo Leoni Montanari "Buone Pratiche Sensi-Azionali: l'ascolto e la vista", introduce Loredana Peregò. Le letture in cuffia per ascoltatore solo con La Piccola Officina di Teatro - Napoli. Booktrailer e sms con Giacomo Uberti e Paolo Vidali. Donatori di voce: lettori in corsia. In collaborazione con Ulss Vicenza e con il contributo della Fondazione Zoè, con Carlo Presotto.

Ore 19.30 palazzo Leoni Montanari "In Loggia con le librerie del Forum" a cura del Coordinamento dei Librai vicentini.

L'INTERVISTA

di SILVIA FERRARI

ILARIA CAPUA, ricercatrice Ai giovani dico: il futuro non è nel giardino di casa

È donna di passione e coraggio, ricercatrice e madre, un volto internazionale. Ha vinto il "Penn Vet World Leadership Award" nel 2007, il premio più prestigioso nel campo della medicina veterinaria. È Ilaria Capua, direttrice del dipartimento di Scienze Biomediche comparate dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie, che è composto da 75 ricercatori e svolge ricerche in progetti europei e internazionali. "I virus non aspettano" è il titolo del suo libro, edito da Marsilio, che presenterà stasera a Valdagno alle 20.30 a palazzo Festari, per gli incontri di Guanzinet.

Perché la scelta di scrivere un libro divulgativo?
Sentivo la necessità di umanizzare la figura del ricercatore per far capire al

pubblico che la professione è impegnativa, ma anche divertente e permette di vivere una vita di sorprese: c'è l'opportunità di girare il mondo, di conoscere, di confrontarsi.

Lei dimostra che con impegno e costanza una donna può unire lavoro e famiglia. Vuole essere d'esempio?

L'ho scritto anche per le donne, non come esempio, piuttosto come testimonianza. Non ho la presunzione di essere un esempio, non voglio essere altisonante: nella vita ho fatto tante cose buone, ma anche tanti sbagli. Non voglio pormi come depositaria unica di una soluzione o creare l'effetto "Condoleezza Rice". Sono una testimonianza di una donna che si è data da fare, ho raggiunto dei risultati inaspettati: si può fare e si può essere sia donne



La ricercatrice Ilaria Capua: stasera sarà a Valdagno col suo libro

impegnate nel proprio lavoro che madri, per altro anche questo un viaggio meraviglioso.

Mette in mostra i limiti del nostro Paese, ma emerge anche spesso il suo orgoglio di essere italiana...

Sento un forte senso di appartenenza nei confronti del mio Paese: l'Italia ha delle grandi potenzialità anche nel mondo della ricerca, nel quale non è molto quotata. Ogni giorno mi impegno affinché questa dimensione della competitività italiana sia pronta a nuove sfide. Sono orgogliosa e ce la metto tutta, ma facendo delle salite

erculee che lasciano senza fiato e spesso con l'amaro in bocca. È impegnativo e faticoso: nel mio gruppo ci sono 40 precari e trovare finanziamenti per far lavorare queste 40 persone è difficile in un ambiente ingessato.

Passione e coraggio sono sue caratteristiche. Sono questi i motori che dovrebbero muovere i giovani?

Il consiglio che io do ai giovani è di guardare dentro se stessi e di trovare il proprio talento. E poi fare di tutto per giocarsi la carta del talento. La cosa peggiore che i giovani possono fare è quella di

accontentarsi, lasciando in questo modo passare il tempo. Quello che mi sento di dire ai giovani è anche di essere più dinamici, di osare di più, di muoversi: le opportunità non sono tutte nel giardino di casa.

La mancanza di mobilità è un problema di cultura?

Gli italiani sono poco mobili. A casa hanno una famiglia che li sostiene, una mamma affettuosa, un giro di amici. La tragedia è che mentre i nostri ragazzi rimangono nell'ambiente in cui sono cresciuti, il resto del mondo non. Del resto è difficile trovare un Paese nel quale la qualità della vita sia migliore dell'Italia. Bisogna che i ragazzi credano di più in loro stessi: se non ci si muove a 25 anni, quando ci si muove?

Il futuro della ricerca in Italia?

La ricerca ha bisogno di un'attenzione particolare. In Italia non ci sono mai stati tanti soldi per la ricerca, ma i ricercatori di livello riescono comunque a trovare fondi all'estero. Come facciamo nel mio centro. Però non può essere che tutti sia sulle spalle di chi è intraprendente. Bisogna che questi centri di eccellenza vengano protetti insieme ai ricercatori eroici che li rendono competitivi. Se li perdiamo è finita. ●